

2020, anno della bande dessinée e della mobilitazione degli autori

Evariste Blanchet

Per la seconda volta nella sua storia, il Festival Internazionale della Bande Dessinée di Angoulême ha ricevuto la visita di un Presidente della Repubblica. Emmanuel Macron era molto atteso, sia dai manifestanti contrari alla sua importante riforma delle pensioni, sia dagli autori che reclamano misure sociali per far fronte a grandissime difficoltà.¹ In effetti, anche se la bande dessinée in Francia va bene, l'incremento del numero dei lettori e degli acquirenti non è sufficiente ad assorbire l'aumento del numero degli autori e dei libri. Con più di 5.000 nuovi titoli per anno (riedizioni comprese), che si sommano a quelli pubblicati nell'anno precedente, ognuno si vende sempre meno e la maggioranza degli autori vede scemare le entrate. Il Ministro della Cultura, Franck Riester, aveva così chiesto una relazione per fare il punto della situazione e proporre soluzioni per migliorarla. Il documento, pubblicato una settimana prima dell'inizio del Festival, ha soddisfatto gli autori che attendono tuttavia di conoscere le misure concrete che saranno ritenute giuste dal governo. È dunque 'tra rabbia e speranza', per riprendere l'espressione utilizzata da un comunicato della Lega degli Autori Professionisti, che questa 47ª edizione ha preso avvio lo scorso giovedì 30 gennaio. Anche se un importante dispositivo di sicurezza ha impedito ai manifestanti di avvicinarsi al Presidente, Macron ha tuttavia pranzato con alcuni autori tra i quali alcuni rappresentanti della Lega, che avevano tenuto in precedenza una riunione di lavoro con il Ministro della



RAJA PRÉSENTE

Angoulême

47^e ÉDITION FESTIVAL INTERNATIONAL DE LA BANDE DESSINÉE 

bdangouleme.com 30 JANVIER > 2 FÉVRIER 2020

Uno dei manifesti del Festival, disegnato da Charles Burns

Cultura e i suoi collaboratori. Gli autori presenti sembravano soddisfatti degli incontri, definendoli uno "scambio costruttivo e una volontà chiara dello Stato di provvedere."² Il contesto ha avuto delle ripercussioni sul Festival: difficoltà a circolare nel giorno della visita presidenziale a causa delle strade sbarrate dalla Polizia; diffusione gratuita di una fanzine contestatrice, *LDBD 2020*³, realizzata tra il 17 e il 29 gennaio "tra rabbia e buon umore"; sciopero delle sessioni di dediche a metà del pomeriggio del secondo giorno del Festival; intervento sulla scena degli autori al momento della consegna dei premi. Questo sottofondo sociale

ha però avuto scarso impatto per quelli che, come me, hanno passato la maggior parte del loro tempo a vedere le mostre proposte quest'anno. Nel 2019 la mostra su *Batman* aveva goduto di grandi mezzi che avevano consentito una messa in scena eccezionale. Quella dedicata a Robert Kirkman, lo sceneggiatore di *Invincible*, *The Walking Dead*, *Outcast* e *Oblivion Song*, sebbene meno spettacolare, è comunque del tutto riuscita. Riproduzioni delle tavole e pannelli esplicativi accuratamente realizzati fornivano ai visitatori un ottimo quadro sommario del contenuto delle quattro serie. Per *The Walking Dead*, per esempio, l'accento era posto sulla diversità e la ricchezza dei personaggi, sull'ultraviolenza e sulla continua riflessione all'organizzazione di una società, sottolineando giustamente che la figura del personaggio principale, *Rick Grimes*, poneva in luce "allo stesso tempo un messia, un rivoluzionario e un re", e oppo-

neva ai regimi dittatoriali o iniqui "una pratica complessa del potere, sottile mescolanza di democrazia totale e monarchia illuminata". È inutile aggiungere altro su questa serie che ha riportato un grande successo e che, ai miei occhi, anche se non tutti condividono il mio pensiero, è riuscita a mantenere la qualità iniziale fino alla fine. Inutile anche soffermarsi sulla ricchezza della carriera di Wallace Wood, cui il Museo di Angoulême ha dedicato una grande retrospettiva: basta guardare le illustrazioni dei due articoli sul n.110 di *Fumetto* che gli erano stati dedicati per comprendere il fascino provocato da questo



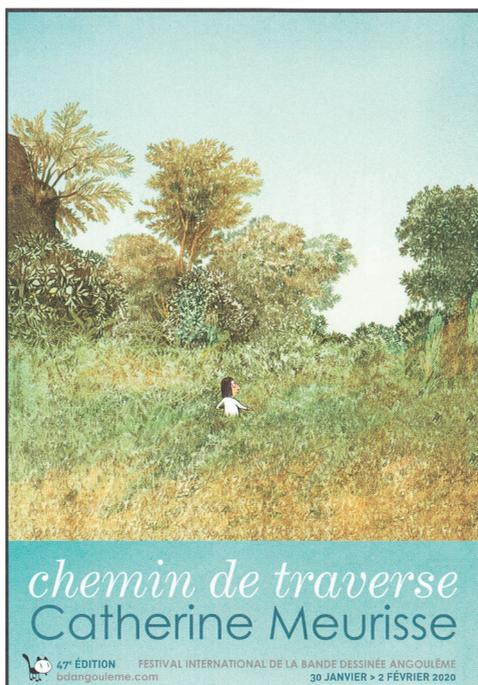
Disegno-puzzle dei personaggi di Robert Kirkman

immenso artista che ha brillato in diversi generi (supereroi, fantascienza, fantasy, umorismo, erotismo, ecc.). Se la mostra su Robert Kirkman non presentava più di una ventina di tavole originali, quella dedicata a Wallace Wood era sovraccarica di tesori e copriva l'insieme della sua carriera, fatta eccezione per la produzione dell'ultimo mese, quello prima del suo suicidio, che gli organizzatori non hanno avuto cuore di mostrare. Con senso dello humor, avevano posto le celebri tavole della parodia del *Prince Violent* pubblicate da *Mad* a fianco della tavola di prova del *Prince Valiant* che Wood aveva realizzato nel 1971 quando sperava di poterne riprendere la serie. Anche se non è il più noto dei disegnatori americani, gode però dell'ammirazione di molti suoi colleghi e dei suoi lettori, sensibili alla moltitudine di dettagli contenuti nelle sue tavole e che possono del resto considerarlo il miglior inchiostatore di tutti i tempi. Recentemente Jean-Pierre Dionnet ha citato ancora *Witzend*, la rivista che l'americano aveva creato nel 1966, come una delle fonti di ispirazione della rivista *Métal Hurlant* nel 1975, dopo esserlo stata per la stampa underground americana.

Il Museo ospitava anche una grande mostra su Yoshiharu Tsuge. Questo disegnatore, nato nel 1937, considerato il primo autore di *Wataku-shi-manga* (fumetti autobiografici), ha avuto una grande influenza su numerosi disegnatori giapponesi ma è stato tradotto poco. Il suo primo libro in francese, *L'homme sans talent*, che racconta un'esistenza davvero miserabile ispirata a numerosi episodi della propria vita, risale al 2004 e si è dovuto attendere il 2019 perché le Editions Cornélius dessero inizio alla pubblicazione di molte sue antologie. Complessivamente è un'opera onirica, melanconica, triste e spesso disperata. Lo stesso autore è un tipo alquanto depresso. La mostra descrive bene il percorso dell'artista, commenta le sue opere principali ponendole nel contesto editoriale

dell'epoca, insiste sui temi da lui prediletti. A più riprese sono presentate intere sequenze delle storie, con la traduzione dei testi in francese inserite nei balloon, cosa che consente ai visitatori di penetrare meglio l'universo dell'autore. Presente al Festival, si è visto assegnare un Fauve⁴ al merito per l'insieme della sua carriera, ricompensa della quale hanno beneficiato anche Robert Kirkman e Catherine Meurisse. Un'inutile distribuzione di premi supplementari essendo già le mostre un fortissimo segno di riconoscimento.

A proposito di premi, quelli di quest'anno sono stati attribuiti a Florent Grouazel e Younn Locard per *Révolution, tome 1* (Fauve d'oro per il miglior album), Seth per *Clyde Fans* (premio speciale della giuria), Gou Tanabe per *Dans l'abîme du temps* (premio per la serie), Joe Kessler per *Lucarne* (premio rivelazione), Giacomo



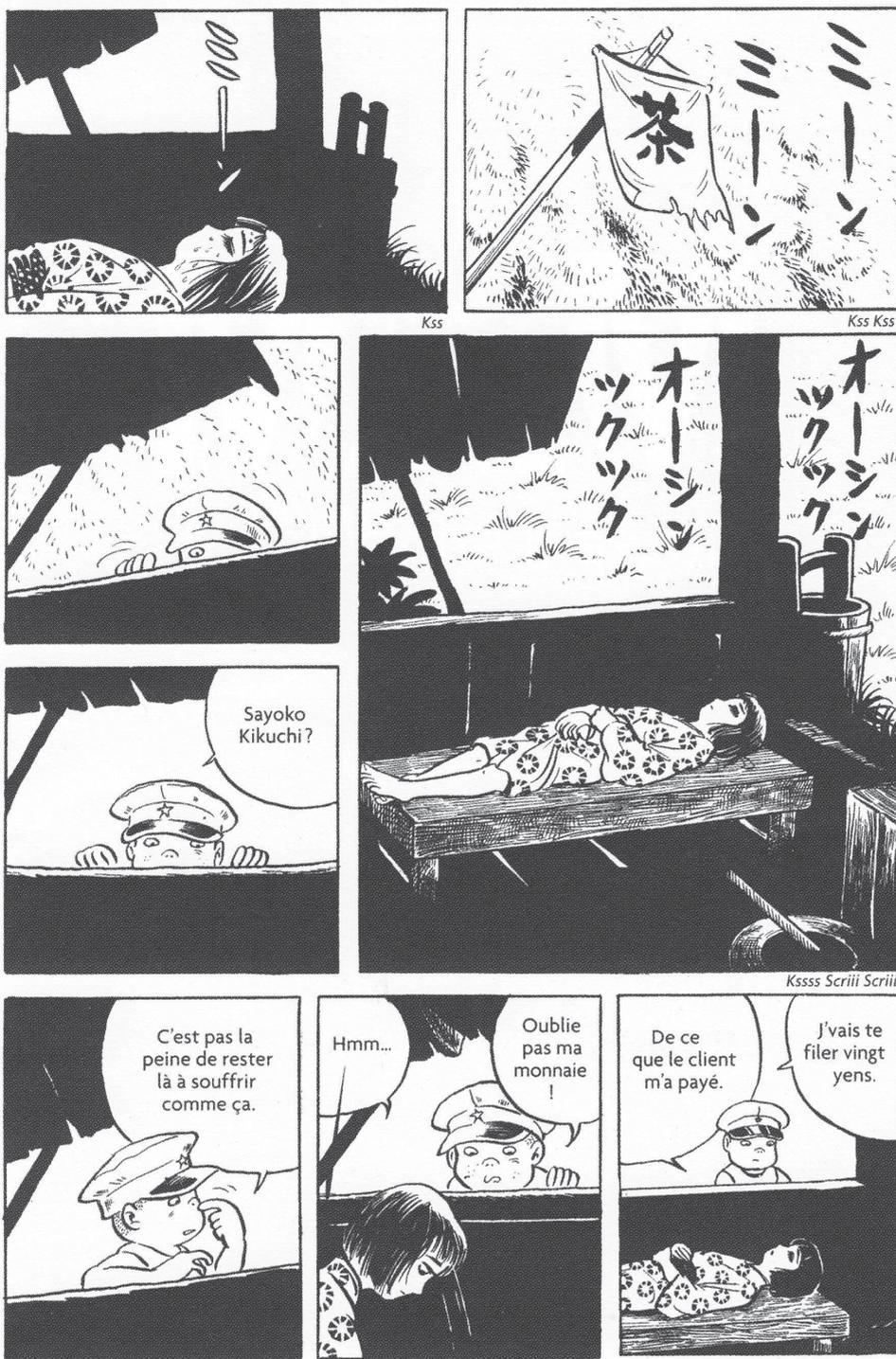
Catherine Meurisse, manifesto di una delle principali esposizioni

Nanni per *Acte de Dieu* (premio per l'audacia), Nicole Claveloux per *La main verte, et autres récits* (premio tradizione), Camille Jourdy per *Les Vermeilles* (premio ragazzi), Ivana Armani per *Komikaze n.18* (premio per la bande dessinée alternativa), Moynot per *No direction* (premio per la bande dessinée gialla) e Chloé Wary per *Saison des roses* (premio del pubblico). I vincitori, spesso poco conosciuti dal grande pubblico, sono sempre inaspettati.

Ma il fatto che il premio del pubblico sia sfuggito a Alain Ayroles e Juanjo Guarnido per *Les Indes Fourbes* quello sì che è stata la vera grande sorpresa. A questa lunga lista bisogna aggiungere un nuovo premio, *Giovani adulti*, ottenuto da Akiko Higashimira, ancor più idiota visto che si rivolge... agli adolescenti a partire dai 13 anni! Meglio sarebbe stato allora prevedere un premio alla sceneggiatura, che avrebbe potuto essere attribuito a Robert Kirkman.

Quanto al Grand Prix, a ottenerlo è stato Emmanuel Guibert, a danno di Chris Ware e Catherine Meurisse. Non si tratta di una pessima scelta ma faccio notare, una volta di più, che il premiato è francese e che, da quasi mezzo secolo, non è stato mai scelto nessun autore spagnolo o inglese, per citare solo nazionalità geograficamente molto vicine. Neanche gli italiani sono stati trattati meglio: se Pratt ha avuto il suo riconoscimento, il premio non è mai toccato ad artisti considerevoli come Bottaro, Giardino, Toppi, Jacovitti, Buzzelli e Crepax. Questa parzialità si ritrova anche nelle mostre ufficiali di quest'anno dedicate unicamente ad autori francesi, americani e giapponesi. Se si trattasse solo di render conto della produzione contemporanea, queste scelte sarebbero giustificate. Non lo sono per nulla per delle retrospettive che abbracciano un periodo più ampio dove in passato ci sono stati centri di produzione almeno altrettanto importanti (penso alla Gran Bretagna e all'Italia).

Detto ciò, tutte le mostre del programma ufficiale erano di grande qualità, senza eccezione alcuna, dedicate ad artisti molto diversi tra loro: Catherine Meurisse, nata nel 1980, ispirata a Sempé e Claire Bretecher⁵, i cui libri trattano di storia dell'arte, letteratura e della propria vita e che ha lavorato anche a *Charlie Hebdo*, da cui si è staccata dopo l'uccisione dei suoi amici⁶; Nicole Claveloux che ha il doppio dei suoi anni e disegna altrettanto bene per libri e periodici destinati ai bambini e per riviste per adulti quali *Métal Hurlant*; Jean Frisano, disegnatore di numerose copertine (l'equivalente francese di Enzo Carretti?), in particolare quelle del mensile *Strange* che ha reso popolari i supereroi Marvel in Francia; Edmond-François Calvo, nato nel 1982, straordinario disegnatore del grande classico *La Bête est morte*, trasposizione animalista della Seconda Guerra mondiale; Lewis Trondheim, cofondatore dell'Association e disegnatore e sceneggiatore di un considerevole numero di libri nei suoi trenta anni di carriera, senza contare le centinaia di tavole disegnate per progetti che non hanno mai visto la luce (e dei quali il visitatore poteva scoprire qualche esemplare) e che si è divertito, a fianco delle tavole esposte, a disegnare sulle pareti del-



Disegno di Yoshiharu Tsuge, maestro del manga autobiografico

le battute e dei riferimenti alla vita sociale attuale degli autori.

Un'altra mostra, che mi avrebbe impegnato un'ora e mezza per visitarla, era dedicata a Pierre Christin, sceneggiatore di Mézières (*Valérian et Laureline*), Enki Bilal e André Juillard, riuniti attorno a lui durante un incontro con il pubblico. In quell'occasione questo appassionato di geopolitica che dirige anche un'importante scuola di giornalismo, ha parlato a lungo delle sue passioni, delle sue collaborazioni e del suo mestiere, spiegando che avere delle buone idee è molto meno importante che saperle scrivere in una storia o di valorizzarle in una drammaturgia. Ignoro se questa edizione resterà nella memoria per la qualità delle sue mostre, alcune delle quali erano dedicate ad artisti un po' ai margini (Tsuge, Claveloux), scelta rimproverata a Stéphane Beaujean prima dell'apertura del Festival. Una volta terminato il quale, però, il direttore artistico si è rallegrato di

aver potuto superare numerose difficoltà e di aver visto "che la rabbia degli autori era stata mitigata dalla gioia di trovarsi lì". In ogni caso, era stata una ben altra rabbia, quella



Esposizione dedicata a Jean Frisano

dei contrari alla riforma delle pensioni, che aveva turbato fortemente il lancio ufficiale dell'Anno della bande dessinée.⁷

Iniziato in piena crisi, il 47° Festival si è concluso con un *happy end*. Ma la storia non è ancora finita perché gli autori minacciano, se non otterranno soddisfazione, di boicottare la prossima edizione.

Traduzione di Giovanni Librando

Note

1. Le rivendicazioni degli autori sono diverse e riguardano i compensi minimi, la valorizzazione del lavoro creativo, la migliore definizione della figura professionale, le risorse finanziarie per le organizzazioni di categoria, ecc...
2. Meno di tre settimane dopo la fine del Festival, il Ministro della Cultura ha presentato le sue proposte, basate sul rapporto, che non hanno risposto alle forti attese. "Non è stata una piccola ma una grande delusione. A un importante rapporto fa seguito una insignificante conclusione" ha dichiarato Benoît Peeters, sceneggiatore delle Cites Obscures, molto impegnato nella difesa degli autori.
3. Il nome della fanzine è ironico. Fa allo stesso tempo riferimento a *L'Année de la BD* lanciato dal Ministro della Cultura e LBD (*Lanceur des Balles de Défense*) nome dell'arma utilizzata dalla Polizia contro i manifestanti.
4. *Le Fauve* (il Fulvo, coniglio di razza francese) è la mascotte del Festival. I premiati ricevono una statuetta a sua immagine.
5. Claire Bretécher (*Cellulite, I Frustrati, Agrippina*) è morta meno di due settimane dopo il Festival. Per lungo tempo e a torto considerata l'unica disegnatrice francese di bande dessinée, anche se era la più importante, ha collaborato a *Pilote*, *L'Echo des Savanes* e *Le Nouvel Observateur*, il prestigioso settimanale francese d'informazione e cultura.
6. Parecchi schermi posti all'interno della mostra presentavano un cortometraggio dove si rievocavano le sue relazioni prima con la letteratura poi con la pittura, come pure il trauma post-attentato e come, grazie alla bande dessinée e al disegno, lei avesse trovato "il modo di rimettere in moto il suo cervello".
7. La *Charente Libre*, un quotidiano regionale, ha descritto la scena nella sua edizione di venerdì 31 gennaio: "Appena cominciato il discorso, i manifestanti hanno intonato canti contro il governo, sommergendo le parole del sindaco Xavier Bonnefont e del Ministro della Cultura Franck Riester. Alla fine la cerimonia è durata solo pochi minuti, senza alcun entusiasmo".